



## COMUNICAZIONE INTERNA

Nr. I-44 Documento dedicato alle aziende associate

19/12/2023

### L'EDILIZIA EUROPEA MARCIA VERSO LE "EMISSIONI ZERO", A PARTIRE DAGLI EDIFICI MENO EFFICIENTI

Parlamento e Consiglio Europeo hanno raggiunto un accordo provvisorio su un tema già da lungo in discussione in ambito comunitario, le misure da intraprendere per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici nell'UE.

In base agli accordi presi, la Direttiva sul rendimento energetico degli edifici (EPBD), meglio nota come "Case Green", sosterrà gli sforzi dell'UE per decarbonizzare gli edifici in tutta l'Unione. Questo è un settore in cui il concreto impatto del Green Deal europeo migliorerà la qualità della vita delle persone nelle loro case e nei loro luoghi di lavoro e abbasserà i consumi energetici. Questo accordo ha anche l'obiettivo di rafforzare l'indipendenza energetica europea, in linea con il Piano REPowerEU.

La Direttiva prevederà una serie di misure che aiuteranno i governi dell'UE a migliorare le prestazioni energetiche degli edifici, con un focus specifico sugli edifici con le peggiori prestazioni. Questa considerazione sarà molto importante per il settore del polistirene espanso, in quanto influenzerà anche le strategie nazionali che riguardano l'isolamento termico degli edifici.

Ciascuno Stato membro, infatti, potrà scegliere quali misure adottare per conseguire gli obiettivi stabiliti: per ridurre del 16% il consumo energetico medio degli edifici residenziali entro il 2030, e del 20-22% entro il 2035. Gli Stati membri sono liberi di scegliere a quali edifici dare priorità e quali misure adottare. Le misure nazionali, però, dovranno garantire che almeno il 55% della diminuzione del consumo energetico sia conseguito attraverso la ristrutturazione degli edifici con le peggiori prestazioni.

Per il patrimonio immobiliare non residenziale, le nuove norme prevedono un miglioramento graduale attraverso standard minimi di prestazione energetica. Ciò porterà alla ristrutturazione del 16% degli edifici con le peggiori prestazioni entro il 2030 e del 26% entro il 2033.

Gli Stati membri avranno la possibilità di esentare determinate categorie di edifici, residenziali e non, da questi obblighi, inclusi edifici storici o case vacanze.

Per combattere la povertà energetica e ridurre le bollette, le misure di finanziamento dovranno incoraggiare e accompagnare le ristrutturazioni e essere indirizzate in particolare agli utenti vulnerabili e agli edifici con le peggiori prestazioni, in cui risiede una quota maggiore di famiglie in condizioni di povertà energetica.

Gli Stati membri dovranno inoltre garantire che vi siano tutele per gli inquilini per aiutare a contrastare il rischio di sfratti di famiglie vulnerabili, causato da aumenti sproporzionati delle tariffe dopo una ristrutturazione.

In base alle disposizioni concordate gli Stati membri dovranno:

- Istituire Piani nazionali di ristrutturazione degli edifici per definire la strategia per decarbonizzare il patrimonio immobiliare e affrontare le barriere esistenti, come il finanziamento, la formazione e l'attrazione di lavoratori più qualificati.
- Istituire regimi nazionali di ristrutturazione, per guidare i proprietari degli edifici nella loro ristrutturazione graduale verso costruzioni a emissioni zero.
- Istituire sportelli unici per i proprietari di case, le PMI e tutti gli attori della catena del valore della ristrutturazione per ricevere supporto e consulenza dedicati e indipendenti.



## COMUNICAZIONE INTERNA

Nr. I-44 Documento dedicato alle aziende associate

19/12/2023

Se questo vale per gli edifici esistenti, i nuovi dovranno essere progettati in ottica completamente nuova: "Emissioni zero" sarà lo standard per le nuove costruzioni.

A seguito dell'accordo, infatti, tutti i nuovi edifici residenziali e non residenziali dovranno avere zero emissioni da combustibili fossili. Per gli edifici pubblici l'obbligo scatterà dal 1° gennaio 2028; due anni dopo (1° gennaio 2030) per tutti gli altri, con la possibilità di deroghe specifiche.

Gli Stati membri dovranno inoltre garantire che i nuovi edifici siano adatti per ospitare installazioni fotovoltaiche o solari termiche sul tetto. Per gli edifici pubblici esistenti e non residenziali, l'energia solare dovrà essere installata gradualmente, a partire dal 2027, ove tecnicamente, economicamente e funzionalmente fattibile. Tali disposizioni entreranno in vigore in tempi diversi a seconda del tipo e delle dimensioni dell'edificio.

### Le altre misure

L'accordo porterà a eliminare, in modo graduale, le caldaie alimentate a combustibili fossili. I sussidi per l'installazione di caldaie a combustibile fossile autonome non saranno consentiti a partire dal 1° gennaio 2025. La Direttiva EPBD introduce una base giuridica per stabilire requisiti per i generatori di calore in base alle emissioni di gas serra, al tipo di combustibile utilizzato o alla quota minima di energia rinnovabile utilizzata per il riscaldamento. Gli Stati membri dovranno inoltre stabilire misure specifiche per l'eliminazione graduale dei combustibili fossili nel riscaldamento e nel raffreddamento al fine di eliminare completamente le caldaie alimentate a combustibili fossili entro il 2040.

Inoltre, favorirà l'adozione della mobilità sostenibile grazie a disposizioni relative al pre-cablaggio, ai punti di ricarica per veicoli elettrici e ai parcheggi per biciclette. Gli Stati membri dovranno inoltre eliminare gli ostacoli all'installazione di punti di ricarica, per garantire che il "diritto alla presa" diventi realtà. In generale, i punti di ricarica dovranno consentire la ricarica intelligente e, ove appropriato, la ricarica bidirezionale.

L'accordo provvisorio necessita ora di un'adozione formale da parte del Parlamento europeo e del Consiglio. Una volta completato questo processo, la nuova legislazione sarà pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione e entrerà in vigore.